



## Il saggio di Fighera A spasso per l'Inferno per scoprire che Dante resta sempre attuale

Mai come in questi anni si rivalutano i nostri classici. E dopo tante *lecturae Dantis* e trasmissioni tv, ora Giovanni Fighera propone *Tre giorni all'Inferno. In viaggio con Dante* (Ares, pp. 176, euro 13). L'autore è docente liceale, giornalista, blogger, saggista, ma l'Alighieri esalta la sua vocazione più autentica, quella di insegnante. Così, con linguaggio piano ma rigorosissimo, delinea un percorso nell'*Inferno* che potrebbe benissimo essere un percorso didattico.

La struttura e persino l'impaginazione del testo, non soffocato da selve di note, invogliano alla lettura, la mole di dati si combina a osservazioni che non vogliono, banalmente, attualizzare Dante, ma ne rivelano la profondità umana e il suo essere, in fondo, anche nostro contemporaneo. Dante, infatti, uomo del Medioevo, è sempre attuale, perché i problemi al centro della *Commedia* sono anche i nostri: l'urgenza del Bello e del Vero; il timore di non raccontare tutta la verità; il dovere

di fare scelte difficili. Come ci ricorda l'autore, per compiere il nostro cammino e realizzare il nostro desiderio di bene e felicità, serve un aiuto, un incontro che ci segni (come Beatrice e Virgilio per Dante), dunque che ci insegni a elevarci. E così, passati in rassegna i principali personaggi dell'*Inferno* (Paolo e Francesca, Farinata, Pier delle Vigne, Brunetto Latini ecc.), questo viaggio si fa leggere con piacere, sorpresa e riflessione.

SI. STU.

# IL FATTORE B.

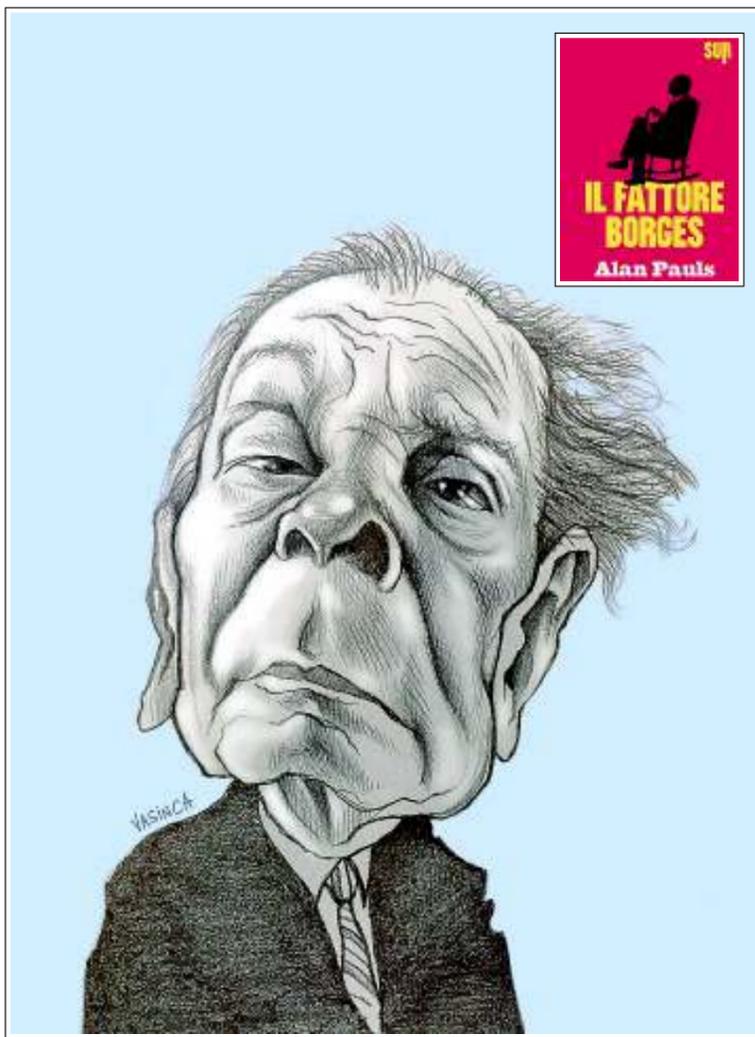
## Link, sdoppiamenti e specchi nel laboratorio segreto di Borges

Un manuale di istruzioni per orientarsi nella labirintica letteratura del genio argentino, precursore dell'intertestualità e di internet

MAURIZIO STEFANINI

«Un labirinto è un edificio costruito per confondere gli uomini; la sua architettura, ricca di simmetrie, è subordinata a tale fine» («L'immortale», dalla raccolta di racconti del 1949 *L'Aleph*). «Gli specchi e la copula sono abominevoli, perché moltiplicano il numero degli uomini» («Tlön, Uqbar, Orbis Tertius», dalla raccolta del 1941 *Il giardino dei sentieri che si biforcano*, altro riferimento al labirinto). Eh sì: sono due dei più famosi stilemi associati alle opere di **Jorge Luis Borges**, quelli dello specchio e del labirinto. Ma, entrambi, in fondo, non solo che casi particolari di quel più generale archetipo dello sdoppiamento. E lo sdoppiamento viene indicato come il fattore chiave per comprendere lo scrittore argentino morto 30 anni fa in un libro che si intitola appunto *Il fattore Borges* (pp. 168, euro 16). Casa editrice Sur, specializzata appunto in testi latino-americani, anche se di recente ha iniziato anche a pubblicare la collana di testi nord-americani «Big Sur». Autore **Alan Pauls**: a sua volta un argentino poliedrico, classe 1959, che riesce a essere non solo critico letterario e docente di Teoria letteraria all'Università di Buenos Aires, ma anche giornalista, romanziere, saggista, sceneggiatore per il cinema e perfino attore.

Sono nove i capitoli attraverso cui il libro cerca di spiegare il fenomeno Borges: «Un classico precoce», «Libri in armi», «Politica del pudore», «Parlare argentino», «Marginalia», «Pericolo: biblioteca», «Seconda mano», «Cartone dipinto e metafisica», «Folle erudizione». Pauls ci racconta così di uno scrittore che a 27 anni si ringiovanisce di uno, in modo da presentarsi come nato nel 1900. Che è ossessionato da una «gratitudine per il padre» esattamente contraria a ogni schema freudiano. Che come discendente di alcune delle famiglie più antiche d'Argentina è diffidente degli immigrati italiani e spagnoli e cerca di elaborare un'ideologia dell'argentinità esattamente contrapposta alla loro esuberanza, ma avendo anche avi inglesi è al contempo attratto dal cosmopolitismo. Che per una predisposizione familiare alla cecità ha vissuto la passione per la letteratura quasi come una forma di tossicodipendenza. Ma accanto a questi nodi principali c'è anche una quantità di concetti richiamati a parte: come ad applicare quei principi dell'intertestualità che pure caratterizzarono Borges, e che oggi sono alla base di Internet con i suoi link. E tra questi c'è uno «sdoppiamen-



Jorge Luis Borges visto da Vasinca. Nel riquadro, la copertina del libro di Pauls

ti», dove ricorda quella lunga intervista del 1966 in cui George Charbonnier sembrò scoprire la mania borgesiana della duplicità. «Le ho fatto domande molto stringenti sui suoi racconti. Le sue risposte hanno quasi sempre comportato queste parole: «Ci sono due idee»». Secondo Pauls, infatti, «l'idea di occupare simultaneamente due frequenze diverse potrebbe quasi essere il principio assiomatico della letteratura di Borges. Dire A e B insieme, raccontare una storia X mentre si racconta una storia Y, scrivere un racconto e un saggio simultaneamente».

Ci sono addirittura due Borges che si incontrano nel racconto «L'altro», contenuto nella raccolta del 1975 *Il libro di sabbia*. Un Borges anziano che nel febbraio del 1969 si trova all'improvviso davanti il se stesso di mezzo secolo prima: un ragazzotto idealista

che scrive poesie sulla Rivoluzione Russa, cui racconta il futuro, ma nella consapevolezza che «consigliare o discutere era inutile, con lui, perché il suo inevitabile destino era di diventare quel che sono». Così, Pauls ci spiega che basta scavare un po', e subito saltano fuori «i veri Borges inaspettati, capaci di tenere a distanza, di ridicolizzare o addirittura di confutare buona parte degli stereotipi come siamo soliti etichettarlo». E allora «il timido e disinteressato topo di biblioteca si tramuterà in uno stratega tortuoso; l'anglofilo scenderà dalla sua torre d'avorio e si sporcherà le mani d'inchiostro nell'arena infuocata del giornalismo; lo scrittore d'élite abbraccerà la cultura imbastardita della divulgazione; e il paladino dell'originalità confesserà senza il minimo rossore di non essere altro che un consumato artista del furto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Viaggio letterario

### Sulle tracce di Don Chisciotte per le contrade della Mancia

FELICE MODICA

Andarmene per la Mancha sulle orme di Don Chisciotte è stato un sogno di gioventù, forse addirittura d'infanzia, accantonato tristemente in età adulta. Le prime versioni a fumetti (memorabile un Paperino-Chisciotte; mentre oggi ci si ripete con uno stralunato Pippo nei panni dell'*hidalgo* savio-folle), e perfino la prima, impegnativa lettura dell'edizione integrale del fluviale romanzo di Cervantes (Utet, 1954), mi colpirono principalmente per la *vis comica*. Davvero resistente ai secoli, come tutte le creazioni artistiche che parlano un linguaggio universale. Quattordicenne, o giù di lì, più di una notte, risi fino alle lacrime, leggendo, ad esempio, dello scontro tra il cavaliere e i gatti liberati dal sacco, episodio non tra i più noti, ma esilarante.

Poi venne la fascinazione per Hegel: Chisciotte, com'è noto, nella *Fenomenologia* è uno dei tre riferimenti letterari che accompagnano la coscienza nel viaggio tormentato che via via la farà riconoscere come spirito. Gli altri due sono *Il Faust* di Goethe e *Inasnadieri* di Schiller. Il Nostro rappresenta «la virtù e il corso del mondo» e già questo potrebbe rovinarti... Se poi si aggiunge il commento del traduttore Gerardo Marone, il quale mette a confronto il «so io chi sono» dell'*hidalgo* col celebre «io son chi sono» del marchese di Forlimpopoli, personaggio de *La locandiera* di Goldoni, il cavaliere acquista ancora punti...

Quindi, obbligatorio cercare altre traduzioni (Cesco Vian e Paola Cozzi, Ferdinando Carlesi, Alfredo Giannini, quelle che mi vengono in mente); edizioni con le illustrazioni di Dorè, l'introduzione di Borges, il saggio di Cesare Segre; l'affascinante *Sulle tracce di Cervantes* di Rosa Rossi (Editori Riuniti, 1997) che culmina con l'orgoglioso isolamento finale del «papà» di Chisciotte, un genio, il maggiore scrittore in lingua castigliana, la cui vita in fondo si caratterizza per l'eterna sfida col potere... E poi, naturalmente, quel *Commento alla Vita di Don Chisciotte* scritto da Miguel de Unamuno, che ha cambiato il modo di ac-

costarsi al libro, fornendo chiavi interpretative diverse da quelle (non dimenticate) dell'infanzia. Qualche viaggio in Spagna. L'acquisto di edizioni in lingua originale; il tentativo, poi abbandonato di leggerlo, in castigliano.

Un giorno, tra tante, disordinate letture, salta fuori *L'onorevole*, la poco nota commedia di Leonardo Sciascia che descrive la parabola discendente di un uomo perbene, innamorato anche lui di Don Chisciotte, collezionista di edizioni in tutte le lingue dell'opera di Cervantes, prima di vendersi alla politica, che gli farà perdere innocenza e ogni carica ideale. Non è l'opera più riuscita di Don Leonardo ma, come molte fra le sue cose, conserva una inquietante carica profetica.

Così, quando sono arrivati **Claudio Visentin** e **Stefano Faravelli** collibretto *Alla ricerca di Don Chisciotte. Un viaggio nella Mancia* (Ediciclo Editore, pp. 106, euro 12), ho rivisto il vecchio sogno d'infanzia. Anche loro con Unamuno, il *Quijote* in originale, la mappa del possibile itinerario e, in aggiunta, l'idea un po' folle, ma perfettamente «in linea» di andarsene a cercare la tomba dell'eroe. Li guida l'intuizione di Turgenev per cui gli uomini si dividono in Amleto e Chisciotte: contemplativo, scettico, ironico, elegante, attraente il primo, ma privo di passione; tanto quanto il secondo è pieno di entusiasmo, ha fede nell'eterno, nella verità fuori di noi, nella nostra capacità di cambiare il mondo dalle fondamenta, pur se risulta a volte ridicolo nei suoi tentativi.

Ecco, anche se Visentin (da onesto Sancho) ammette candidamente di non aver letto per intero i due volumi di Cervantes, ha colto proprio nel segno. Il tipo umano essenziale di Don Chisciotte scarseggia nel nostro tempo, in cui imperversa l'individualismo di Amleto. Andarlo a cercare, il savio-folle di Cervantes, magari tra i pipistrelli nel profondo della grotta di Montesinos, potrebbe restituirci una parte della nostra perduta umanità. A proposito, belle le illustrazioni di Faravelli, il Chisciotte dei due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA